

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

15
sabato 15 marzo 2008

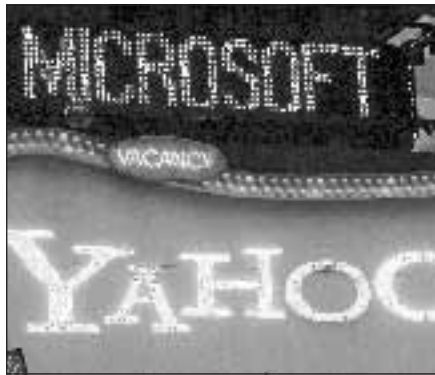
LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

ECONOMIA & LAVORO

La **T**rattativa

Microsoft e Yahoo! si sono incontrate nei giorni scorsi per discutere dell'offerta di acquisto da 42 miliardi di dollari avanzata dall'azienda di Bill Gates, offerta respinta da Yahoo! Microsoft avrebbe spiegato i suoi progetti in caso di fusione



AUTOTRASPORTO, IN APRILE STOP DELLE BISARCHE

La Cna Fita e la Confartigianato Trasporti hanno proclamato il fermo nazionale delle bisarche dal 21 al 24 aprile. «La protesta si è resa necessaria - si sottolinea in una nota - perché le imprese committenti, pur avendo ottenuto gli adeguamenti tariffari dalle case costruttrici dal mese di febbraio, non solo non hanno adeguato le tariffe ai vettori ma non si sono neanche rese disponibili per un necessario confronto».

JAGUAR-LAND ROVER, TATA VUOL CHIUDERE ENTRO UN MESE

L'indiana Tata, partner della Fiat, in dirittura d'arrivo per l'acquisto di Jaguar e Land Rover dalla Ford, ha dato mandato alla State Bank of India di reperire 3 miliardi di dollari. La casa automobilistica, che all'inizio della settimana ha annunciato di avere in programma un'emissione di titoli all'estero e in India per un miliardo di dollari, secondo fonti giornalistiche, vuole avere i fondi a disposizione entro il 10 aprile.

Parmalat, il grande processo è già fermo

Tanzi non si vede e nemmeno gli altri 55 imputati. La rabbia dei risparmiatori truffati

di Giuseppe Caruso inviato a Parma

DECISIONI Sarà stato per l'insolita "location", l'Auditorium Paganini firmato Renzo Piano e immerso nel verde di un parco, o forse per l'inizio a singhiozzo, ma ieri alla prima udienza del processo sul crack Parmalat non sembrava di essere al «proces-

so del secolo». Assente, oltre alla tensione, anche l'imputato numero uno, quello che una volta era il figlio prediletto della cittadina emiliana: Calisto Tanzi. I suoi legali, Filippo Sgubbi e Giampiero Biancolella, hanno comunque garantito che il fondatore della Parmalat «parteciperà attivamente al processo». Ad aspettarlo ieri c'era un agguerrito gruppo di risparmiatori gabbati, armati di cartelli e striscioni e con ancora tanta rabbia addosso. Rabbia aumentata dal fatto di non aver potuto vedere dal vivo non solo Calisto Tanzi, ma nemmeno qualcuno degli altri grandi imputati del processo. In compenso c'era il pieno di giornalisti ed avvocati, le due categorie che hanno affollato lo spazio dell'Auditorium adibito ad aula di giustizia.

La rabbia poi è diventata qualcosa di più quando il presidente del collegio giudicante, Eleonora Fiengo, ha comunicato, dopo mezz'ora di camera di consiglio, il rinvio dell'udienza al prossimo 6 maggio e quella successiva al 13 giugno (per decidere sulla riunificazione dei vari filoni). Tempi lunghi fin da subito quindi, come si vogliono le difese. La Fiengo ha spiegato di dover «meditare adeguatamente» dal momento che le richieste degli avvocati dei 65 imputati (di riunificare i filoni del processo) e quelle della procura (di procedere separatamente), necessitano di un «ulteriore approfondimento».

Il procuratore di Parma, Gerardo Laguardia, ha espresso riserve sul rinvio, mentre i risparmiatori presenti in aula si lamentavano. La pubblica accusa avrebbe preferito che la questione della riunificazione venisse risolta al più presto, per non regalare tempo prezioso alle difese ed allo spauracchio chiamato prescrizione. Spauracchio lontano, è vero, perché distante 15 anni dall'ultimo fatto preso in esame dal dibattimento, a sua volta datato 2003. I tempi con cui verrà scandito il processo saranno molto importanti da questo punto di vista. Ma il vero problema è la fatica fatta dal tribunale e della procura di Parma per portare avanti il lavoro, sia in fase di istruttoria che in quella dibattimentale. A riguardo basta ricordare come il presidente del collegio, Eleonora Fiengo, stia attualmente presiedendo altri due processi parti-

colamente delicati: quello per il rapimento e l'omicidio del piccolo Tommaso Onofri, il bimbo sequestrato e ucciso a Parma il 2 marzo del 2006 e quello sul duplice omicidio commesso nel marzo dello stesso anno dal ventiduenne Stefano Rossi. Per non parlare del caos che ha riguardato il personale tecnico-amministrativo, con comu-

ne e provincia costrette a "prestare" sette elementi al Tribunale parmense per fare fronte al processo.

Sul piano processuale, dopo la laboriosa procedura di costituzione delle parti, la battaglia come detto si è avuta intorno alla riunificazione o meno dei vari

tronconi processuali. La strategia dei difensori di Calisto Tanzi è stata confermata: chiedendo la riunificazione dei vari filoni processuali hanno dimostrato la loro volontà di far emergere anche la responsabilità delle banche nel crack che danneggiò almeno 200 mila risparmiatori. L'avvocato Biancolella ha

poi chiarito che «Tanzi si è assunto le sue responsabilità», senza nascondersi di fronte ai problemi, come invece cercano di fare altri. Se ci sono state altre responsabilità, altrettanto gravi, ci aspettiamo il riconoscimento delle medesime in sede processuale». Dalla procura Gerardo La Guar-

dia rispondeva che unificando i diversi tronconi «si avrebbe una sentenza di primo grado in tempi previsti tra i 5 ed i 10 anni. Tenere separati i processi porterebbe a una più rapida chiusura degli stessi, mentre agire diversamente porterebbe a una elefantiacca mole processuale, con esiti catastrofici».



I difensori di Tanzi ieri durante il processo. Foto Lapresse



Contestazioni ieri a Parma durante il processo Parmalat. Foto Lapresse

SPOSINI AZIONISTI

«Le azioni come regalo di nozze, ora risarciteci»

■ Era il loro regalo di nozze, si è rivelato carta straccia. Così una giovane coppia romana adesso chiede il risarcimento a coloro che vengono accusati del crack Parmalat, Calisto Tanzi in testa. C.M., 40 anni, e la moglie, si sono affidati all'avvocato Giacinto Canzona ed ora chiedono di costituirsi parti civili nel processo cominciato oggi a Parma e dal quale si aspettano di essere finalmente risarciti. Nella lista delle nozze, celebrate nel dicembre 2003, si prevedeva il regalo di sei-

mila azioni, per un valore nominale di circa diecimila euro. Amici e parenti sottoscrissero senza problemi. Ma di lì a poco, quell'investimento si rivelò sbagliato, le azioni divennero carta straccia. Ora con l'apertura del processo per l'insolvenza del gruppo di Calisto Tanzi, la coppia di coniugi romani spera di recuperare almeno una parte sostanziosa di quel «regalo di nozze» che sembrava un buon affare foriero di futuri guadagni e si è rivelato una grande delusione. Per loro, come per altri 200.000 risparmiatori.

EMERGENZA

Pochi addetti in Tribunale il governo invia i soccorsi

■ Emergenza personale al Tribunale di Parma ed il ministero della Giustizia interviene per salvare la situazione. In una nota diramata ieri dal dicastero hanno fatto sapere che «sono già state date disposizioni affinché nei tempi più rapidi, e comunque non oltre il 31 maggio, si provveda a destinare quattro funzionari al tribunale di Parma ed un funzionario alla procura della repubblica. Alle limitate vacanze d'organico residue si provvederà appena possibile. Nel frattempo, in stretto contatto con gli uf-

fici interessati, è stato chiesto al presidente della corte d'appello di bologna di individuare una task force che sollecitamente possa intervenire in caso di necessità o laddove ci fosse bisogno di un temporaneo rafforzamento del personale». Per il momento si va avanti grazie ai «prestiti» di personale giuridico-amministrativo effettuati dal comune e della provincia di Parma. Che a loro volta però lamentano in questo modo vuoti di organico.

Per il caso Cirio la giustizia è lontana: prima udienza con errore procedurale

A Roma inizia il processo, ma è subito rinviato. Tra gli imputati Sergio Cragnotti, Cesare Geronzi e Giampiero Fiorani

di Bianca Di Giovanni

RINVIO Un errore procedurale rinvia di due mesi il processo Cirio. Sul banco degli imputati l'ex patròn della industria agroalimentare Sergio Cragnotti e altri 34 «nomi eccellenti», tra cui Cesare Geronzi oggi al vertice Mediobanca, e Giampiero Fiorani, ex amministratore della banca popolare di Lodi. Molto più affollato il banco delle parti civili: circa 2mila persone si sono costituite, dichiarandosi danneggiate dal crack di 1 miliardo e 125 milioni di euro. Lunga anche la lista dei reati contestati: dalla bancarotta fraudolenta (docu-

mentale, patrimoniale, per distrazione e preferenziale a seconda dei casi) fino alla truffa. Ma per quest'ultimo ipotesi di reato la prescrizione è dietro l'angolo. L'udienza di ieri, la prima, è finita con un sostanziale nulla di fatto per la mancata notifica del decreto che dispone il giudizio alla Dianthus, già Deloitte&Touche, società sotto processo. Il prossimo appuntamento è stato fissato il 14 maggio. Entro quella data, su disposizione della prima sezione del tribunale di Roma, sarà completata la notifica e nel corso dell'udienza verranno definite tutte le operazioni di costituzione delle parti civili e prospettate le eccezioni preliminari. Nessuno degli imputati, oltre ai 35 anche 11 società, era presente ieri in aula.

Il processo per il crack Cirio arriva a quasi sei anni dall'inizio dello scandalo che travolse Cragnotti e mise in ginocchio migliaia di risparmiatori. La truffa ipotizzata dai pm romani riguarda l'emissione di 9 bond (per un totale di 1 miliardo e 125 milioni di euro) dal 30 maggio 2000 al 31 maggio 2002. Nei giorni scorsi l'accusa, rappresentata dai pm Tiziana Cugini, Gustavo De Marinis e Rodol-



Sergio Cragnotti. Foto Ansa

Sono circa 2mila le persone danneggiate che si sono costituite parte civile

fo Sabelli, ha depositato la sua lista di testi che comprende 40 nomi. Tra questi figurano Matteo Arpe, Calisto Tanzi e Fausto Tonna. Nella lista ci sono inoltre 17 uomini della guardia di finanza cui toccherà ricostruire le indagini che hanno portato ai rinvii a giudizio dello scorso 25 settembre. I pm hanno inol-

tre chiamato a testimoniare anche Luigi Farenga, Mario Resca e Attilio Zimatore, commissari giudiziari nella procedura di amministrazione straordinaria, i consulenti tecnici della procura e alcuni dirigenti bancari. In particolare, l'ex amministratore delegato di Capitalia, Arpe sarà chiamato a ricostruire i rapporti tra la banca di Roma e le società del gruppo Cirio. L'istituto di credito infatti era molto espo-

Lungo l'elenco dei reati contestati che vanno dalla bancarotta fraudolenta alla truffa

sto con l'industria agroalimentare: fu proprio Arpe, secondo una tesi (smentita però da Geronzi), a chiedere a Cragnotti di ridimensionare il suo debito con Capitalia. L'ex numero uno di Parmalat, Tanzi e l'ex direttore finanziario, Tonna, dovranno invece testimoniare sui rapporti tra le società del gruppo Cirio. Tra i tanti episodi che uniscono i due marchi, oltre a quello del mondo del pallone, anche l'acquisto di Eurolat, che passò da Cragnotti a Tanzi. Secondo gli industriali su pressione di Capitalia. Tra gli altri testimoni, anche gli ex calciatori della Lazio Pavel Nedved, Luca Marchegiani e Alessandro Nesta. Tra due mesi si entrerà nel vivo. Dalla politica già arrivano reazioni: l'Idv chiede pene esemplari.

CRAC E GIUSTIZIA



Intanto in America

Il «processo del secolo» a Parma è iniziato, si fa per dire, tra mille difficoltà, compresa la carenza di personale. A Milano, l'altro procedimento contro i responsabili del crack di Collecchio è al momento sospeso: la procura ha riformulato le accuse per il timore che quelle originarie fossero prescritte. Di questi due processi, tanto attesi dall'opinione pubblica e dai risparmiatori truffati, nessuno può dire se davvero termineranno con la condanna dei colpevoli del buco Parmalat. Intanto in America, i protagonisti degli scandali Enron o WorldCom sono già stati individuati, arrestati, processati, condannati e stanno scontando la loro pena. In America hanno cambiato in sei mesi la legislazione, hanno colpito il falso in bilancio da noi depenalizzato da Berlusconi, hanno espropriato i manager truffatori e miliardari. Noi siamo ancora qui ad aspettare che si sbrighino le formalità procedurali, sperando che prima o poi la giustizia trionfi.